

Biblioteca  
Civica di Verona

D

393

2

148

13

Foppa  
esa, e Claudio  
Farsa

© Biblioteca Civica di Verona

1802

TERESA E CLAUDIO

FARSA DI GIUSEPPE FOPPA

*Tratta dal Dramma dello stesso Titolo*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1802.

© Biblioteca Civica di Verona



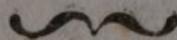
IN VERONA

ALLA DESTRA DELL' ADIGE  
DALLA STAMPERIA RAMANZINI

*Con permissione.*



## A T T O R I.



MILORD WILK

*Il Cittadino Vincenzo Aliprandi.*

CLAUDIO

*Il Cittadino Zeno Cazzioletto.*

TERESA, sua Moglie

*La Cittadina Anna Nava Aliprandi.*

LEGGEREZZA, Poeta

*Il Cittadino Bartolommeo Morelli.*

NERINA, Cameriera in casa di Milord

*La Cittadina Giacinta Bigi.*

JONES, Servitore di WILK

*Il Cittadino Matteo Porto.*

Servitori di Milord.

La Scena è in Londra.

La Musica è del celebre Maestro  
Giuseppe Farinelli.

5

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA

Sala comune con varie porte nel palazzo di Milord, con Tavolino e sedie.

*Milord seduto in aria della più cupa astrazione ed appoggiato al tavolino, Nerina e Jones, che lo osservano in qualche distanza, poi Leggerezza.*

*Ner.* ( Con quel muso così brutto  
Stiamo freschi veramente !

*Jon.* ( Presto o tardi finalmente  
Ei lo deve affè cangiar. )

*Mil.* Che farò?... che mai risolvo?  
Che incertezza! che timore!  
Ah sei pur crudele amore  
Se mi fai così penar!

*Ner.* Ma signore...

*Mil.* Donna ingrata!...  
( senza badare ai due.

*Jon.* Ah Milord!...

*Mil.* Eppure io t' amo!  
a 3.

*Mil.* ( Farti mia soltanto io bramo  
( Deh mi vieni a consolar.

*Ner. e Jon.* ( Poveretto! quanto bramo  
( Di poterlo consolar.

( esce Leg. il quale pian piano arriva, non veduto da Mil. che sta concentrato in se stesso, dietro Jon. e Ner. e parlano loro bassamente.

Leg. ( Ehi che quarto fa la luna ? )

Ner. e Jon. ( Brutto quarto. )

Leg. ( Ahi che tracollo !

Io ti prego o biondo Apollo  
Le mie gambe ad ajutar.

( andando bel bello verso Mil.

Ho una certa ripugnanza  
Che all' indietro mi fa star. )

Mil. Ah !... ( battendo sul tavolino.

Leg. impaurito dà indentro.

Leg. Ajuto !...

Mil. Leggerezza ...

Leg. Quà Milord ...

Mil. ( si leva ) Ebben, sì o nò ?...

Leg. E' ...

Mil. Teresa !... presto ...

Leg. E' un nò.

Mil.

( Donna barbara e spietata

( Vuoi ridurmi a gran cimento !

( Per te o donna ogni momento

( Son costretto ad impazzar.

( Leg.

( Fame barbara e spietata

( Tu mi porti a tal cimento ?

( Per te o fame ogni momento

( Son costretto ad impazzar. )

( Ner. e Jon.

( Quella smorfia indjivolata

( Lo riduce a tal cimento.

( Per te o smorfia ogni momento

( E' costretto ad impazzar. )

Mil. Teresa ha risoluto

Dunque di non amarmi !

Leg. Ella ciò non ha detto ...

Mil. Come ! e tu, nò dicesti ?

Leg. Fu un nò astratto. Al concreto  
Bisognava ridursi ...

Mil. Oimè !...

Leg. Perdoni.

Mil. Che ha detto sulle mie proposizioni ?

Leg. Che troppo fresca è ancora

La morte del suo sposo ...

„ E che il suo fato

„ Cotanto è duro,

„ Che la riduce

„ Frà 'l stillo e 'l muro.

Mil. Nò !...

Leg. Scusi l' estro

Mil. Or dunque ?

Leg. E che se lei

Darà un po di tempo al tempo ...

Può sperar ...

Mil. Ah Teresa !

Ella va già piegandosi.

Leg. Oh sì certo.

Mil. Caro Poeta mio ! ( abbracciandolo .

Leg. Grazie .

Mil. Correte ( a Jon. e Ner.

Fate che venga quì .

Jon. Subitamente. ( parte.

Ner. La servo immantamente. ( parte.

Mil. Ah se Teresa a' voti miei si piega

Chi di me più felice ?

Leg. Oh nessun altro.

Mil. Va via caro va via.

Leg. ( Mi manda via col caro !

Ah mecenate mio diventi avaro. )

„ Finchè mi sento il destrò  
 „ A risvegliar vo l'estro,  
 E comporrò sei jambici  
 „ Sul suo furente amor. ) ( parte.

SCENA II.

Milord poi Teresa.

Mil. **E** sperar io potrei!... deh mia Teresa  
 ( esce.

Venite, sì venite a consolarmi.

Ter. Ah Milord! io son grata  
 A quanto voi per me far vi degnaste.

Mil. E di ciò non mi curo.

Ter. O cielo!

Mil.. Sospirate!

Ter. Come non farlo mai! L'avversa sorte  
 Mi priva del consorte  
 In modo sì crudele e non volete  
 Ch'io debba sospirar?

Mil. Vi dò ragione;

Anzi vi lodo assai;  
 Ma Claudio non e' è più, sicchè una volta  
 Di sospirar cessate.

Cara, ditemi alfin che voi mi amate.

Ter. Io degno vi ritrovo  
 Di stima e di rispetto...

Mil. Nò nò, domando un altro affetto.

Amore vi chiedo,  
 Mia Sposa vi bramo:

Se peno se v'amo

Vel dica il mio cor.

Ter. M'è dolce m'è grato  
 Sì tenero affetto,  
 E sento che in petto  
 Ridesta l'ardor.

Mil. Ah dunque la mano.

Ter. Signore pian piano.

Mil. Ho un foco.

Ter. Smorzate...

Mil. Deh presto...

Ter. Aspettate.

a 2.

Qual fiero nell'alma

Contrasto mi sento!

Deh torni la calma

A un povero cor. ( Ter. parte,

SCENA III.

Milord poi Leggerezza.

Mil. **M**A come tollerar?...

Leg. Ebben, Signore?

Mil. Non posso, nò non posso...

Leg. E' rimasto contento?

Mil. Leggerezza.

Leg. Comandi.

Mil. Odimi attento.

O riduci Teresa oggi a sposarmi,

E avrai cento ghinee,

O giuro al cielo bestia impertinente,

Che contro a te diventerò furente. ( parte.

*Leggerezza poi Claudio.*

*Leg.* Servo .. a rotta di collo.  
Diventerà furente?  
Non è bestia abbastanza?  
Ah fame malandrina! ...  
„ O in quale stato  
„ Riduci o barbara  
„ Un letterato!  
„ Tu ... (*esce Claudio.*)

*Cl.* Servo a lei.

*Leg.* Me le inchino.

*Cl.* Ah! ...

(*abbandonandosi sopra una sedia.*)

*Leg.* (*Oh! ... bellissima!*)

Un altro furibondo! Io stò a vedere  
Che a momenti divien questa la casa  
Della disperazione. ) Signor mio ...

*Cl.* Di grazia, perdonate. (*Levandosi.*)  
Chi siete voi?

*Leg.* Son Leggerezza Bindoli

Vate, e vate al servizio  
Di Milord Wilk.

*Cl.* Ebbene, questa lettera

Ho da dargli in sue mani, onde ...

*Leg.* Per ora

Credo che non si possa.

*Cl.* Perché?

*Leg.* Perché Milord

Per certe sue ragion molto è agitato.

*Cl.* Sarebbe dalla sorte maltrattato?

(*mettendosi gradatamente in entusiasmo.*)

*Leg.* Maxime.

*Cl.* E qual ragione

Lo riduce così?

*Leg.* La causa istessa

Per cui fu Troja un giorno arsa e distrutta

*Cl.* Una Donna!

*Leg.* Una donna che sospira

Venticinqu' ore al giorno.

*Cl.* Essa è pure un afflitta?

*Leg.* Alla follia.

*Cl.* O cielo!

*Leg.* (*Io stò a veder ch' ei scappa via.*)

*Cl.* E voi?

*Leg.* Io son poeta

E poeta al servizio. E' tutto dire.

*Cl.* Sicchè voi pure siete un malcontento?

*Leg.* Le risponda in mia vece

(*cava una borsa vuota, sospira forte  
e piange caricatamente.*)

„ Quest' abitino quì in abbreviatura

„ E .... della borsa mia .... l' orrenda arsura.

*Cl.* Dunque ciascun che quì soggiorna è immerso  
Nella tristezza e nel dolor?

*Leg.* Pur troppo.

(*Oh vò via di galoppo.*)

*Cl.* Posso esserne sicuro?

*Leg.* Tanto è vero,

Che pel tormento rio

Và qualche volta il pranzo in cieco obbligo.

*Cl.* Ah! ...

*Leg.* (*E' fatta, egli scappa.*)

*Cl.* O dolce amico! ...

(*abbracciandolo all' improvviso.*)

*Leg.* Ahi! ...

*Cla.* Compagni diletti, eccomi a voi  
Insieme a sospirar.

*Leg.* ( Poveri noi!  
Un altro matto! )

*Cla.* Dite: questa donna  
Perchè è così dolente?

*Leg.* A quanto ho inteso,  
Piange ... ( veda che alocca! )  
Un marito ... ( che sciocca! )  
Morto già ... ( che ridicolo malanno! )  
In duello una sera...

*Cla.* E quant'è?...

*Leg.* Un anno.

*Cla.* Giusto ciel che intesi mai!  
In duello!... quella sera!...  
Ah speranza lusinghiera  
Non tradirmi per pietà.

*Leg.* ( Se mai posso, me la batto.... )  
( per andare, ma *Cla.* lo ferma. )

*Cla.* Vate mio, di questa donna  
Or non vogl'io da te il ritratto.

*Leg.* ( Oh marmeo! ) Signor, son quà.

*Cla.* Il suo nome?

*Leg.* Pataflana.

*Cla.* La statura?

*Leg.* Siamo lì...  
( indica una misura alta *Cla.* ne  
mostrà dispiacere, e *Leg.* ne  
accenna una bassa. )

Se non vuol, sarà così .....

*Cla.* Di qual patria?

*Leg.* E' Buranella ....

*Cla.* Quanto avversa è la mia stella!  
Qual tormento ognor mi dà!

Pataflana!

*Leg.* Certamente.

*Cla.* Buranella!

*Leg.* Onninamente.

*Cla.* Uom crudel mi strappi il core!...

*Leg.* Piano piano mio signore...

*Cla.* Se vedessi ... se sapessi ...

Il mio caso ... il mio tormento ....

Credi pur che in tal momento

Io son degno di pietà. ( parte. )

### SCENA V.

*Leggerezza* poi *Teresa*.

*Leg.* **V**A' che ti mando, Si puo dar di peggio  
Oh pensiam di proposito,  
In virtù delle amabili ghinee  
A servir Milord nostro padrone...  
Vien *Teresa* opportuna all' occasione.

( esce *Ter.* )

*Ter.* *Leggerezza*.

*Leg.* Signora.

*Ter.* Tu sei pietoso ....

*Leg.* E come!

„ In *Leggerezza*

„ Lei vede quà

„ Il primogenito

„ Della pietà.

*Ter.* Quand'è dunque così, de' casi miei  
Abbi tu compassione.

*Leg.* Ne ho quanta non crede.

*Ter.* E sei disposto

Ad oprare il mio bene?

*Leg.* Ad ogni costo.

*Ter.* Ebbene. A te confido,  
Che questa notte vò fuggir di quà....  
( *Leg. si spaventa.*

E che tu alla mia fuga hai da dar mano.  
*Leg.* Corpo d' Argatifontida Spartano!  
La vuol farmi accoppar. Io vo al suo bene  
Consigliarla, ma....

*Ter.* Ebben, che mi consigli?

*Leg.* Di sposarsi a Milod.

*Ter.* Sposarmi a lui!

*Leg.* Già il suo Claudio n' andò....

*Ter.* Cader lo vidi

Trafitto dal rival: di là fui tolta,  
E solo intesi a dir ch' ei giacque estinto,  
*Leg.* E questo non le basta? Oh per tant' altre  
Basta di meno assai.

*Ter.* Ma la vicenda mia...

*Leg.* Eh che nel mondo  
Si dee sempre pigliar ogni ventura  
Non già come si vuol, ma come viene:  
Le dirò la ragione e ascolti bene.

Il mondo è vario e bello

Perchè v'è su e giù:

Nè alcun può dispensarsi

Da questo giù e sù.

La donna per esempio,

E' giovane è vezzosa;

Poi vien vecchia rabbiosa,

E non si guarda più.

Di ciò qual n'è la causa!

E' il detto sù e giù.

Applausi a gran furore

Si danno ad un poeta;

Poi fischj a precipizio,

E sassi anche di più.

Qual è ragion di questo?

E il detto sù e giù.

Lei dunque con Milordo

Non faccia tante scene:

Lo pigli come viene,

E non ci pensi sù:

Che già non può scansarsi

Dal detto sù e giù.

( parte

## SCENA VI.

*Teresa poi Milord.*

*Ter.* Si può parlar così quando s' ha il core  
Liberò dagli affetti, ma....

*Mil.* Teresa,

Possibile che voi tanto ostinata  
Persistiate ad odiarmi?

*Ter.* O ciel! che dite?

Io non v' odio o Signor.

*Mil.* Sì che m' odiate

Se crudele insistete

A rifiutar della mia mano il dono.

*Ter.* Nol rifiuto o signor, chiedo perdono.

*Mil.* Nò, tiranna!...

*Ter.* Signore, un' alma grande

Avete in seno: ah dunque.

Concedete di grazia che lontano

Io viver possa qualche tempo. Ah in grazia

Lasciatemi partir degno signore,

E frenate per ora il vostro amore.

*Mil.* Partir!... ah come! o cielo!

O che un rival mi toglie il vostro core,

O voi crudel m' odiate.  
*Ter.* Nè odio, nè rival. Voi v'ingannate.  
 Mi son presenti ognora  
 I benefizj vostri... e già commossa  
 Questa grata alma mia  
 Di piacervi o signor solo desia.  
 Un soave e dolce affetto  
 Io per voi sento al cor.  
 Forse un giorno anco nel petto  
 Può per voi destarmi amor.  
 Ma conviene aver pazienza,  
 E dovete tollerar.  
 Chi vuol tutto in una volta  
 Senza niente può restar.  
 Eh via allegro, non temete  
 Che il momento poi verrà.  
 Ah! d'amore il bel contento  
 Più diletto vi darà. *(parte.)*

## SCENA VII.

*Milord, poi Claudio, Leggerezza e Jones.*

*Mil.* Sì sì, è deciso: io sono un infelice  
 Cui da un tradito amore omai s'appresta  
 La sorte più terribile e funesta.  
*(s'abbandona su d'una sedia in aria della  
 più cupa tristezza. Escono i suddetti.)*  
*Leg.* Quello è Milord. *(piano a Claudio.)*  
*Cla.* O sventurato! ah come  
*(con passione.)*  
 M'intrezza! io di già...  
*Leg.* Non diveniste  
 Passo voi pur...

*Mil.* Nò nò, non lusingarti...  
 Wilk, non hai più speranza... ma chi è là?  
*Jon.* Il poeta, Milord...  
*Mil.* Tu... Leggerezza!...  
*Leg.* Io ai comandi son quà... *(ma in retroguardia)*  
*Mil.* E l'altro?  
*Jon.* E' un forestiere  
 Che ha per voi una lettera.  
*Mil.* Ma adesso...  
*Cla.* Se vi sturbo parlate.  
 Ritornero domani.  
*Mil.* Ah nò: restate.  
 Jones, nel mio palazzo  
 Gli sia data una stanza.  
*Jon.* Ubbidito sarete. *(parte.)*  
*Cla.* Troppa bontade avete; ma impegnato  
 Sono in una locanda...  
*Mil.* *(alzandosi impetuos.)* Ah fugite di là!. Voi  
 Quanto son le locande. *(non sapete)*  
 Funeste!... Io là conobbi  
 La prima volta... oh dio... quella spietata.  
*(fa pausa.)*  
 Sedete buon amico. *(Leg. porta una sedia a Cla)*  
*Cla.* Vi ringrazio.  
 Ma deh Milord calmatevi,  
 E riflettete omai...  
*Mil.* *(astrato.)* Sì sì...  
*Cla.* L'oggetto...  
*Mil.* Leggerezza.  
*Leg.* Signor.  
*Mil.* Hai estro?  
*Leg.* Poco.  
*Mil.* Ti dò ragion. Sarai *(in tuono d'orrore)*  
 Spaventato tuttor da quella scossa

Di terremoto...

*Leg.* Eh, il cielo me ne guardi...  
(spaventatissimo)

*Mil.* Come! non l'hai sentita?

*Leg.* Nò davvero....

*Mil.* Sentirai la seconda più terribile  
Della prima. Scompigli, precipizj!...  
Sconquasserà...

*Leg.* (con grido) Per carità Milord!  
(intanto *Cla.* farà atti di viva commiserazione)

*Mil.* Non tremar: sei sicuro. Ei la partenza  
Soltanto impedirà d'una sleale,  
Che vibra a questo cor punta mortale.

(torna ad abbandonarsi sulla sedia.)

*Cla.* (s'leva) Milord, voi m'onoraste  
Col bel nome d'amico. Il vostro affanno  
Tutto impegna il mio cor. Se la ragione  
Togliere non può da voi duolo sì acerbo,  
Deh vi consoli almeno  
Il contemplare in me uno sventurato  
Che quasi per l'affanno è disperato.

*Mil.* Voi mio compagno!...

*Cla.* Oh dio! pur troppo...

*Mil.* Oh cielo!  
Io quì mi perdo e lei mi fugge intanto!..  
Leggerezza.

*Leg.* Comandi.

*Mil.* Quì colei...

Venga colei, m'intendi chi.

*Leg.* Ma in grazia...)

E se mai non volesse...

*Mil.* (con impeto) Và ho deciso.

*Leg.* (Ah che Teresa ora mi graffia il viso.)  
(parte.)

SCENA VIII.

Milord e Claudio, poi Leggerezza e Teresa.

*Cla.* E' Ingrata questa donna?

*Mil.* Essa lo è tanto  
Che morir mi farà...

*Cla.* Deh vi calmate.

A me fremer lasciate

Sul mio destino. Io che una dolce sposa,

(*Mil.* s'interessa a sommo grado, e si leva.)

Al fianco avea, che un empio traditore

Osò un giorno insultar; che per salvarla

Quasi mi giacqui estinto...

Ma che!... voi quasi stupido

Perchè sì mi guardate!...

E qual n'è la cagion? su via parlate.

*Mil.* Vorrei parlar... ma temo...

Saper vorrei... ma gelo...

A qual oscuro velo

Mi copre o ciel d'orror!

*Cla.* Confuso io quì mi resto...

Alto stupor m'adombra...

Ah non vi turbi un ombra

D'inutile timor.

*Mil.* Ma voi... terror mi fate...

*Cla.* E perchè mai?... parlate.

*Mil.* Vorrei...

*Cla.* Ma proseguite...

*Mil.* Io credo...

*Cla.* Ebben, finite...

a 2

Ah che vialento palpito

Mi fa balzare il cor!  
 Cla. Omai da voi pretendo...  
 Leg. (di dentro) Ma venga...  
 Mil. Ella si avvanza:  
 Miratela e poi dite  
 Se regge la costanza  
 Davanti a sua beltà.  
 ( si mette a passeggiare senza veder Ter.  
 Leg. Ma via Teresa bella...  
 ( uscendo con Teresa.  
 Cla. ( Teresa!... oh dio! che sento!... )  
 ( osserva Ter. e si mette nella più viva agitaz.  
 Leg. Milord, io son sudato...  
 ( andando a Milord.  
 Ter. ( M'inganno... o cielo!... aita!... )  
 ( riconosce Claudio.  
 Cla. e Ter. E' dess<sup>o</sup>... ah!...  
 ( avanzandosi l' uno verso l' altro  
 con entusiasmo e con grido.  
 Leg. Oimè!...  
 ( spaventato da indietro.  
 Cla. e Ter. Mia vita!...  
 ( si precipitano fra le braccia l' uno dell' altro.  
 Mil. Indietro traditore... ( mette mano ad  
 una pistola contro Claudio.  
 Cla. Fermate, è moglie mia!... ( mette  
 mano anch' egli e si pone davanti a Teresa.  
 Leg. Buondì a vossignoria...  
 ( sempre più indietro.  
 Mil. Io non vi credo... ( s' impostano.  
 Leg. Ajuto!...  
 ( escono i servitori che al comando di Mil.  
 dividono Ter. da Cla., e lo disarmano.

Mil. Siano divisi olà!  
 Cla. e Ter. Violenza quì si fà!  
 Mil. Creder posso agli occhi miei!  
 ( rimette la pistola.  
 Ah che un sogno è questo quà!  
 Ter. Trovo alfin lo sposo amato,  
 E la calma il cor non ha.  
 Cla. Il furor, l' amor, la pena  
 Nel mio sen crescendo vā.  
 ( Mil. Cla. e Ter.  
 ( Qual contrasto o ciel d' affetti  
 ( Agitando il cor mi vā!  
 a 4 ( Leg.  
 ( ( O che quadro malinconico  
 ( Care muse è questo quà! )  
 Cla. Vo mia moglie orsù signore!...  
 ( risolutamente a Mil.  
 Mil. Vagli a dir ch' è un impostore...  
 ( spingendo Leg. a Cla.  
 Leg. Ei mi manda lo vedete.  
 ( a Cla. che lo sospinge a Mil.  
 Cla. Vagli a dir ch' è un prepotente...  
 Leg. Signor mio comprenderete... ( come sop.  
 Mil. Ubbidisci...  
 Leg. Pianpianino... ( come sopra.  
 Cla. Eseguisci...  
 Leg. Un momentino...  
 Mil. e Cla.  
 Non mi tengo... quì lo uccido...  
 ( per azzuffarsi ma vengono trattiene.  
 Sono fuori di me stesso!  
 Non ti cedo, vien, ti sfido:  
 Un dì noi cader dovrà.

*Ter. e Leg.*

Deh sentite ... deh fermate ...

Caro sposo  
Ah Milord ah mio signor!...

Deponete quel furore.

*Ter.* Io sua sposa sono già.

*Leg.* La sua sposa è questa quà.

(*Ter. viene condotta dai servitori in una stanza e Cla. in un'altra. Mil. parte con Leg.*)

SCENA IX.

*Nerina poi Jones.*

*Ner.* AH che scompiglio è questo!

O povera Teresa!

O povero padrone!

Mi fanno ambi davvero compassione. (*esce Jon.*)

Jones, dimmi che c'è di nuovo adesso;

*Jon.* Il padrone è in accesso

Di delirio e d'amore.

*Ner.* E il forestiere?

*Jon.* Da Teresa è diviso, ed il padrone

Pria di dargli la donna

Vuol saper chi è.

*Ner.* Nè torto in questo

Gli si può dar. Nel mondo

Non vi sono che furbi.

*Jon.* Ma Teresa

Lo chiama suo consorte.

*Ner.* E per questo? non sai

Cosa sono le donne? Uh babbuino!

*Jon.* Lode al ciel che una donna ho ritrovato

Che ne dice di vere e anche di belle.

*Ner.* Parlo così perchè non son di quelle.

Se conoscere davvero

Tu pretendi questo core,

Ah vedrai ch'è veritiero,

E Che fingere non sà.

In materia poi d'amore

Dilicato egli è cotanto,

Che sui cori porta il vanto

Di costanza e fedeltà.

SCENA X.

*Jones poi Claudio e Leggerezza.*

*Jon.* LO dice lei; ma puossi

Credere ad una donna?

*Leg.* Ah signor mio!...

*Cla. (con ira)* Claudio a chiamar m'avete,  
Claudio è il mio nome.

*Leg.* E Claudio...

„ Claudio ognor ripeterò

„ Senz' alcuna intermissione,

„ E in qualunque mia funzione

„ Claudio, Claudio chiamerò...

Ma usate un poca di moderazione...

(*Cla. freme,*

Ehi, quì agli ordini siam del tuo padrone.

(*a Jon.*

*Jon.* Lo vado ad avvertire.

(*parte.*

SCENA XI.

*Claudio, e Leggerezza.*

*Cla.* AH!

*Leg.* Signor... Claudio compatir dovete

Un povero signore  
Che scotta per amore...  
*Cl.* ( *con impetto contro Leg.* ) E con qual dritto  
Si tien la moglie altrui?

*Leg.* Male...  
*Cl.* E violenza  
Fà in casa propria!...

*Leg.* Peggio!  
*Cl.* E non rispetta i forestieri!...  
*Leg.* Pessime...  
*Cl.* Ah giuro al ciel che se vi fosse alcuno  
Che difendere osasse atti sì strani  
Lo vorrei strangolar colle mie mani.

*Leg.* Ho fa pessimamente  
( *compare sulla porta Milord.* )  
Chi tien la moglie altrui.  
Dissi, dico e dirò  
Che costui...

## SCENA XII.

*Milord. e detti.*

*Mil.* Chi è costui?..  
*Leg.* Oh non lo sò.  
( *ritirandosi.* )  
*Cl.* Milord!.. ( *altero.* )  
*Mil.* Ebben!.. ( *impetuoso.* )  
*Cl.* La moglie mia.  
*Leg.* ( *Mi spiace* )  
Che son quì in mezzo... )  
*Mil.* Avete fatto dire  
Che da me riconoscer vi farete  
Per Claudio sposo di Teresa.

*Cl.* Appieno.

*Mil.* Il modo?

*Cl.* Ecco una lettera  
( *da una lettera a Milord che la osserva ec.* )  
Di Milord Bridge intimo amico vostro,  
Ch'è quella che volea già presentarvi.  
Date fede a quest' uomo?

*Mil.* Intiera fede.

*Cl.* Conoscete il carattere?

*Mil.* Il conosco.

*Cl.* Leggete dunque, e chi son io saprete.

*Mil.* ( *Ah giusto ciel mi reggi.* )  
Leggerezza.

*Leg.* Signor.

*Mil.* Aprila e leggi.

( *da la lettera a Leg. che l' apre e legge.* )  
*Leg.* „ Amico. Ho avuta la fortuna di poter  
„ vendicare una sopraffazione usata ad un  
„ povero sposo da un indegno che tentava  
„ oltraggiare il suo onore „ ...

*Mil.* O quanti sposi, o quanti ( *con ira a Leg.* )  
Vi sono al mondo!

*Leg.* A milioni...

*Cl.* ( *a Leg. vivamente* ) Avanti.

*Leg.* ( *legge* ) „ Egli rimase ferito mortalmente,  
„ ma uccise il suo indegno avversario „ ...

*Mil.* Ma però da tai vanti  
Non si sà ancor... ( *come sopra.* )

*Leg.* Non si sà un zero...

*Cl.* ( *come sopra* ) Avanti.

*Leg.* ( *legge* ) „ La di lui moglie fu tolta a quel-  
„ lo spettacolo, nè si sà dove sia „ ...

*Mil.* Vi sono esempj tanti  
Di donne tolte. ( *come sopra.* )

Leg. E da se stesse andate ...

Cl. ( *come sopra* ) Avanti.

Leg. ( *legge* ) ,, Questo sposo già risanato va  
,, a ricercarla pel mondo. Terrò fatto co-  
,, me a me stesso quanto oprerete a van-  
,, taggio del datore della presente ch' è ...  
,, è ... il Signor Claudio ,, ...

Mil. Claudio è scritto !... ( *con impeto* ,

Leg. Non credo ...

Cl. Come nò ?...

Leg. Dissi di nò , perchè ... una macchia  
C' è d' inchiostro ... ma ...

Mil. E che !...

Leg. Ha da esser scritto Claudio sì o nò ?

( *a tutti due* ,

Cl. A voi .

( *toglie la lettera di mano a Leg. e la  
da a Mil. , che legge da se e resta  
indi in sommo abatimento* ,

Leg. ( *Respiro o Nice* , )

Cl. Onde ?

Mil. Lasciatemi ...

Cl. Di me fareste gioco !... ( *risoluto* ,

Mil. Ah !... ( *pestando i piedi* ,

Leg. ( *Oimè !...* )

Cl. Milord !

Mil. Risponderò fra poco .

Cl. ( *fieramente e risolutamente* , )

Vado ma voi pensate

A rendermi la moglie ,

O tutto paventate

Da un disperato amor .

( *parte . Pausa grande* .

Mil. Ho da lasciarla ?...

( *da se , e nella più affannosa dubbietà*

Leg. ( *Ah sì !...* )

Mil. Ho da tenerla ?...

Leg. ( *Ah nò !...* )

Mil. Che dirà amor ?...

Leg. ( *Che vada ...* )

Mil. Che dirà il core ? ...

Leg. ( *Oh niente ...* )

Mil. Che barbaro accidente !

( *con impeto , e Leg. balza in là intimorito* ,

Che perfido destino !

Ah che a mancar vicino

Oh dio ! mi sento il cor .

Leg. Milord .. se permettesse ..

( *accostandosegli a poco per volta* ,

A un suo buon servitore ...

Mil. Parla mio caro amico ,

( *in aria di cordiale confidenza a Leg. che  
va rassicurandosi* ,

Aprimi quel tuo core ...

Leg. Accetti il mio consiglio ...

Mil. Qual è ?... spiegalo ... accetto ...

Leg. Teresa ... mandi via ...

Mil. Ah !... mi trapassi il petto ...

Quest' è tradirmi !... indegno !...

Pria mi si strappi l' anima

Ch' ella sia tolta a me .

Leg. Và bene , ell' ha ragione ;

J' ai dit pour badiner .

Mil. Ma non vedi il mio tormento ,

Cui tormento egual non v' è .

Leg. Eh per bacco ! a lei coraggio :

Via Teresa , e badi a me .

Mil. In sì barbaro cimento

Deh pietade o ciel di me .

( *entra furioso* .

## SCENA XIII.

*Leggerezza poi Claudio.*

*Leg.* **C**ospetto! che fatica! figurarsi!  
Si tratta d'un amore  
Proprio fra carne e pelle.

*Cla.* Ebben, mi dite:  
Che risolve Milord?

*Leg.* Ah signor ... Claudio  
Al buon verso è la cosa.  
C'è un poco di contrasto,  
Ma...

*Cla.* Che contrasto c'è!...

*Leg.* Dissi contrasto ...

Perchè ... la mi capisca ...  
(Diavole! Sono tutti Satanassi.)

*Cla.* Alle corte. O la moglie  
Or mi renda Milord, od al Governo  
Vo a domandarla ...

*Leg.* Pian: si fermi un poco ...  
M'aspetti quì un momento ...  
(Tentiamo il colpo.) Osservi, io vo col vento.  
(*via correndo.*)

## SCENA XIV.

*Claudio, poi Leggerezza, e Teresa.*

*Cla.* **S**I può dare nel mondo una sventura  
Della mia più terribile! Ritrovo  
Dopo tanto penar la cara sposa,  
Ed ancora non basta?

E un destino crudel me la contrasta?

Deh se pietoso sei  
Cielo a due cori amanti,  
Piegati a voti miei;  
Rendi la sposa a me.

*( esce Leg. con Teresa. )*

*Leg.* Ora mi crederete;  
Eccolo là, vedete.

*Cla.* Sei tu!...

*( correndosi incontro. )*

*Ter.* Sì, caro Sposo.  
Ei fu che a noi pietoso

*( accennando Leg. )*

Ora mi rende a te.

*Cla. e Ter.* Ma come mai facesti? *( a Leg. )*

*Leg.* Attenti, attenti a me.

Vado, a Milord m'accosto;

Gli parlo dolcemente:

E toppe ... e tippe ... e tappe ...

La vinco finalmente

E la gran prova è quà.

*( accennando Teresa. )*

Non è per farmi merito ...

Ma ho fatta poffar bacco ...

Ho fatta una fatica ...

Che son sudato e straco ...

*( cava un fazzoletto pulito, ma rotto. )*  
*e s'asciuga il viso.*

Proprio i sudor mi colano ...

Non burlo ... eccoli quà ...

*( Teresa e Claudio cavano una borsa )*  
*e danno danari a Leg. che li riceve )*  
*facendo complimenti.*

Cla. e Ter.

{ Tieni: ti son gratissim<sup>o</sup><sub>a</sub>  
 { E Meglio si farà.  
 { Spos<sup>o</sup><sub>a</sub> compita è appieno  
 a 3 { La mia felicità.  
 { Leg.  
 { Oh grazie... obligatissimo...  
 { Godete in sanità.  
 { ( Appollo, l'ho cavata!  
 { Son grato a tua bontà. )  
 { mentre Ter. e Cla s'incamminano  
 per partire, odesi rumore di  
 dentro, e si fermano.

## SCENA ULTIMA.

Milord trattenuto da Jones e Nerina  
 con seguito di Servitori e detti.

Mil. Lasciatemi... lasciatemi...  
 Jon. e Ner. Ah nò signor padrone!..  
 Cla. Milord, e che chiedete?  
 { fieramente.  
 Milord. Perdono e compassione...  
 Ter. Ah sventurato!... oh dio!...  
 Cla. Tu piangi!.. tu m'offendi!...  
 { risentito a Teresa.  
 Ter. Nò sposo, non m'intendi.  
 E' solo gratitudine,  
 Dovere è questo pianto,  
 Non insultar quel misero,  
 Ei degno è di pietà.

Mil.

Uom felice vò superbo  
 { in tuono fermo a Claudio.  
 D'una sposa tutta fede:  
 Ah non sai qual in lei siede  
 Gran tesoro d'onestà.  
 Non temer; ha vinto onore:  
 Voglio io stesso unirti a lei..  
 { prende Teresa per mano e la unisce a  
 Claudio, ma si vede ch'è in violenza  
 con se medesimo.  
 Vieni Teresa... vò felice..  
 Ma t'invola agli occhi miei!..  
 La ragion... m'assiste... è vero...  
 { vò indebolendosi gradatamente, e  
 cade su d'una sedia.

Cla.

Giusto ciel che caso è questo!..  
 { accorrendo a lui.

Ter.

Ah che palpito funesto!  
 a 5. { attorno a Milord.

{ Deh in voi stesso ritornate;  
 { Vinca in voi virtude e onor.

a 6

{ Mil.  
 { Ah non più... tacete... andate..  
 { Son tradito dal mio cor.

Tutti.

Quanti guai produci al mondo  
 Se incateni un alma o amor!  
 Ah si fugga quel tiranno,  
 E trionfi il nostro cor.

FINE.

© Biblioteca Civica di Verona

CIVR: 611035

159.3.2972/2